

che con la scorta cauta de' loro fini, e profitti. Ella non erra, nè inganna. Per questo io giurerei facilmente, che la Pace presente è un'ombra falsa, che, formata da un lume, ancora più falso, di qualche riguardo di grande Ministro, pare, che confonda i pubblici di quel Regno, e gli universal del Mondo. Ma sparirà certamente, mentre che il cooperare della Francia a' comodi, & alla grandezza di Spagna è uno sforzo contra natura, che languirà, o caderà tostante, quando la violenza breve, che l'agita, babbia fine. Già vediamo il Regno confuso, la Corte divisa, il favor vacillante; ma presto si dileguerà questo nembo, non essendo solito il Clima Francese lungamente a patir' il torbido, o a goder' il sereno. A noi, che siamo avvezzi con la prudenza, e con la costanza stancare la stessa mala fortuna, conviene star saldi; con destertà resistere al tempo; declinare i pericoli; attendere le congiunture migliori; e sopra tutto non fidarci de' recenti Nemici, nè disperarci dell' antiche amicitie. Con tali concetti svelte da gli animi alcune ragioni, che per avanti erano state addotte incontrario, fù approvata da' Venetiani la Pace, e per necessità, e per prudenza. Nello stesso tempo però confortavano il Duca Carlo a star fermo nelle massime, e negl' interessi comuni, e si presidiavano sempre con maggiori forze fin' attanto, che trà le confusioni, & oscurità degli oggetti, la piega de gli affari si potesse meglio discernere. Comprendevano i Francesi il ragionevole senso de' lor Collegati, & insieme temevano perder' a quest' esempio il concerto, e le speranze di nuove amicitie. Espedirono perciò in straordinaria Ambasciata a Venetia il Signor di Sciatoneuf, & a Turino il Buglione, affinche, scusando con la necessità de gl' interni interessi le cose passate, assicurassero, non esser punto abbandonata alla mercè degli Spagnuoli l' Italia: prometteffero in caso d' invasione, o d' attacco ad ambidue i Collegati assistenze; e, per medicare le piaghe recenti, proponeffero alla Republica di procurarle appresso i Grisoni la libertà de' passi, e tratteneffero il Duca con la speranza di Regii titoli, e d' altri vani vantaggi. Ma con poco credito s' udirono da' Venetiani tali progetti; perche, havendo la Francia co' patti conchiusi perduta l' autorità, e, per così

che la costringono ad approvarla.

mentr' essa però, inanimando Savoia, non desiste di presidiarsi.

conosciuta la giustizia delle sue querele anche dalla Francia, che l' espedisce Ambasciadore.

le cui proposizioni appresso di lei non conseguono fede.